



COMUNE DI SOLZA

PAESE NATALE DI BARTOLOMEO COLLEONI
1808
PROVINCIA DI BERGAMO

DOMENICA 5 NOVEMBRE 2023

Discorso del Sindaco per il IV novembre Giornata delle Forze Armate e dell'Unità nazionale

"Carissimi famigliari miei,

ho dovuto aspettare molto prima di potervi scrivere e questo crea in me un grande vuoto. Mi sento terribilmente solo.

Mi trovo attualmente sull'Altopiano di Asiago e ogni giorno ci sono sempre più perdite. Non voglio più stare in questo posto cupo e desolato! Intorno a me vedo solamente morte; odo soltanto il frastuono provocato dalle bombe, dai fucili, dai cannoni: è un inferno! I miei vestiti sono sporchi e ormai laceri; il cibo? Non parliamone! Ci danno soltanto quel poco che ci serve per tenere in mano un fucile!

Ogni secondo che passa potrei esser fucilato all'improvviso e gli austriaci non ci danno tregua; ma perché tutto questo? Perché dobbiamo ucciderci a vicenda come cani? Prego ogni giorno, con la sola speranza che il Signore ci aiuti e ci tiri fuori di qui. Mamma Anna, ti ricordi quando mi dicevi di stare tranquillo e di credere nell'umanità? Ora le tue parole mi risuonano come una vecchia ninnananna o il tintinnio leggero della campana della nostra bella chiesa e mi consolano.

Mi chiedo se questa lettera sia un addio o un arrivederci. Nel caso non riceviate più mie notizie, sappiate che io sarò sempre con voi e sarò contento perché mi troverò in un posto più bello e più felice di questo.

Qualunque cosa accada, voi sarete sempre nel mio cuore!

Un bacio

Vostro Cesare"

Carissime concittadine, Carissimi concittadini,

Carissimo Parroco don Cristian Belotti,

Carissimi rappresentanti delle associazioni,

Carissime bambine, Carissimi bambini

la lettera che ho letto è stata scritta da un soldato in servizio sull'Altopiano di Asiago il 26 settembre 1915.

A noi oggi sembra tutto scontato: viviamo in un paese libero, democratico, fondato su principi fondamentali quali la centralità della persona.

Eppure dobbiamo ricordarci che questo è possibile solo grazie alle persone che hanno dato la loro vita per noi, per consegnarci la possibilità di avere un futuro mentre la loro vita veniva spesso interrotta troppo presto.

Nelle poche parole che ho letto all'inizio c'è tutto il senso di questa giornata: **persone comuni che hanno lasciato la propria famiglia, a volte i genitori, altre volte mogli e figli** e che lo hanno fatto per senso del dovere.

Sono parole strazianti quelle che propone Cesare nella sua lettera che ci danno il senso di quello che hanno vissuto i nostri soldati durante la Prima Guerra Mondiale, una guerra in cui l'Italia era entrata nel 1915 contro l'impero austro ungarico con l'obiettivo di completare l'unificazione territoriale avviata nel corso dell'800.

Quella combattuta dai nostri giovani soldati divenne ben presto una guerra di trincea.

La trincea, questo scavo nella terra, rappresentò per tanti nostri connazionali l'ultimo luogo che videro e in cui vissero. Ma già vivere in trincea era di per sé pesante: immaginiamo di vivere insieme a insetti e topi, con persone che stanno male, l'odore era nauseante, i vestiti erano logori, sporchi, il cibo scarseggiava.

La trincea ha rappresentato per tanti soldati una vera prova di resistenza personale, anche psicologica: mesi passati sempre negli stessi luoghi, avanzando o indietreggiando di pochi metri per volta, con la possibilità di essere colpiti in ogni momento, spesso sotto pioggia o neve perdendo anche la sensibilità delle mani e di altre articolazioni.

E alla già dura vita di trincea si aggiungeva l'incapacità dei nostri vertici militari.

L'Italia era entrata in guerra con gravi errori commessi a partire dal generale Cadorna, che immaginava di riuscire a giungere a Trieste in meno di un mese, ignorando totalmente le informazioni che la guerra si stava trasformando in una guerra di posizione, quasi immobile, estremamente logorante.

In una lettera che un soldato, Gianni, scriveva dall'Altopiano del Carso il 26 ottobre 1917 emergeva anche un aspetto non indifferente *“il generale Cadorna è un vero tiranno e nessuno, nel mio reggimento, prova simpatia per lui: lui e gli altri alti ufficiali sembrano veramente incapaci di guidare un esercito ed in questi giorni le truppe sono talmente disorientate che gli Austriaci continuano ad avanzare. Non contento delle sconfitte e delle migliaia di vittime, Cadorna, spesso fa fucilare soldati italiani accusandoli, ingiustamente, di diserzione o vigliaccheria”*.

Un altro soldato, Giorgio Molinaro, scriveva alla moglie dal Carso nel 1915 della sua condanna a morte proprio a seguito degli ordini di Cadorna, dopo che gli austriaci erano entrati in trincea, lo avevano catturato e in un momento di distrazione era riuscito a fuggire, ma tornato tra le linee italiane è stato accusato di abbandono del posto in presenza di nemici. E lui scriveva *“Non sono più colpevole degli altri, ma c'è bisogno di un esempio (...) Muoio innocente del crimine di abbandono del posto che mi è imputato”*.

Chiaramente il clima tra le fila italiane era di stanchezza e frustrazione e questi accadimenti ottenevano l'effetto di demotivare i nostri soldati.

Dopo le sconfitte dell'ottobre 1917, tra cui viene ricordata in particolare Caporetto, l'8 novembre Cadorna viene sostituito dal generale Armando Diaz, dando il via a un cambiamento delle sorti della guerra, fino a giungere al successo di Vittorio Veneto e arrivare alla firma dell'armistizio di Villa Giusti (4 novembre 1918).

I numeri alla fine furono impietosi: 5 milioni di soldati italiani al fronte, circa 620.000 morti, 600.000 fra prigionieri e dispersi e quasi 1 milione di feriti.

Dobbiamo essere grati a coloro che hanno dato la vita per offrire a noi la speranza di un futuro migliore.

Tuttavia ieri come oggi è forte la domanda di quel soldato **“ma perché tutto questo? Perché dobbiamo ucciderci a vicenda come cani?”**.

Ora come allora la guerra è una costante che accompagna la vita dell'uomo.

Da circa un mese assistiamo al riaccendersi degli scontri in Terra Santa, che pian piano ci sta facendo dimenticare la guerra in Ucraina che tuttavia continua, ma poi non vediamo altri conflitti in corso tra cui: Yemen, Armenia e Arzebaigian, Etiopia, Congo, Sahel, Haiti, Pakistan, Taiwan,...

E' urgente intensificare gli sforzi diplomatici per fare cessare le armi e dare spazio al confronto.

Serve prendere consapevolezza che stiamo già vivendo una "Terza Guerra Mondiale a Pezzi" e che per evitare effetti che non conosciamo bisogna trovare la strada per comporre i conflitti.

Chi vive in trincea, chi è scappato dal proprio paese e vive la condizione di profugo, chi vive quotidianamente sotto le bombe, in generale chi soffre direttamente per la guerra, comprende più facilmente le ragioni storiche per cui occorre trovare una via d'uscita.

Questa consapevolezza deve giungere anche a chi può decidere sui tavoli internazionali.

Serve riconoscere quando l'umanità affronta fasi delicate e il tempo che stiamo vivendo rappresenta una delle fasi più delicate dell'ultimo secolo.

Oggi è più che mai urgente tornare a mettere la Pace al primo posto nelle agende internazionali, **ma non una Pace proclamata vuotamente a parole, ma una Pace costruita sulla consapevolezza che le condizioni storiche impongono di trovare una via d'uscita diplomatica dai conflitti.** E' necessario un lavoro sia sul piano dei diritti dell'uomo che sul consolidamento delle istituzioni internazionali, consolidamento quest'ultimo che non ha avuto reale compimento dopo i due conflitti mondiali del secolo scorso.

Che il IV novembre sia dunque occasione per ringraziare le nostre Forze Armate, sia occasione per festeggiare il compimento dell'Unità Nazionale, ma sia anche occasione per smuovere le coscienze a prendere consapevolezza della fase storica che stiamo vivendo e della necessità di rilanciare un lavoro a livello internazionale, non facile sicuramente, ma essenziale.

A noi è consegnato il compito di dare risposta alla domanda di quel soldato "Mamma ti ricordi quando mi dicevi di stare tranquillo e di credere nell'umanità?".

Viva le Forze Armate, viva la Repubblica, viva l'Italia!

Il Sindaco

